

## IL CASO LOMBARDIA

### È vietato criticare la Lombardia?

Dopo la performance di Gallera, l'Assessore al Welfare della regione Lombardia, che ci ha spiegato che l'epidemia è sotto controllo perché, essendo Rt 0,50, per infettare una persona occorre che venga contagiata non da uno ma da due infetti, credo che non ci sia altro da dire sulla competenza dei decisori politici lombardi, che farebbero bene a lasciare il posto di comando vista l'assoluta incapacità di fermare il contagio che ha fatto strage di lombardi. Criticare la politica sanitaria lombarda non solo non è vietato, ma sarebbe connivenza il contrario. Riproduciamo stralci di alcuni articoli del Corriere della sera, che non risulta essere la storica voce di Trapani. **(F.B.)**

### “Che altro deve succedere peggio di così? Ma questi non se vanno certo da soli”

#### *La scrittrice Silvia Balestra sul Corriere della sera del 24.5.2020*

«Si ripresentano gli scandali, si ripresentano le denunce, si ripresentano le inchieste. Nei grandi eventi, come nelle grandi catastrofi. E allora scandalo mascherine, scandalo test e tamponi, scandalo dati e numeri, scandalo Rsa, scandalo sanità privata, scandalo morti (fra i primi al mondo per numero), scandalo zone rosse non istituite, scandalo ospedali fatti in fretta e furia con donazioni private e mai veramente usati (ma “per fortuna” hanno pure il coraggio di dire), scandalo forniture per il personale sanitario, scandalo adesso arrangiatevi. Sì, adesso arrangiatevi. Pagatevi da soli test e tamponi, continuate a stare in casa, sanificate le vostre attività, mettetevi i guanti» «Che altro deve succedere, peggio di così? Ma questi non se ne vanno certo da soli. Anzi, in loro soccorso arriva pure l'ex presidente di regione Formigoni (condannato in via definitiva per tangenti nella sanità). Attacca il governo, difende l'operato della Regione. Lo fa dalle colonne di un quotidiano di proprietà di uno dei signori della sanità privata. E Fontana, di fronte a una scritta su un muro riferita alla sua persona, dice “c'è un clima antilombardo nel Paese”. **Nessuna autocritica**, nessuna riflessione sull'opportunità di certe uscite, **nessuna distinzione fra Lombardia e Padania**, costruzione farlocca su cui hanno basato trent'anni di politica all'insegna delle offese contro gli altri, dell'odio, delle chiusure, dell'egoismo».

«Quel che si vorrebbe subito, però, è non tornare al punto di prima, non farsi trovare di nuovo impreparati, sguarniti, senza un piano per il futuro, senza investimenti, senza attrezzature, senza un ripensamento totale dell'organizzazione sanitaria, scolastica, lavorativa, abitativa. C'è qualcosa in vista? Per ora non sembra, domani chissà».

#### *Aldo Cazzullo: Risposta al lettore Alessandro Prandi, sul Corriere del 23.05.2020*

**La Lombardia è la regione più ricca e laboriosa d'Italia** e tra le più ricche e laboriose del mondo. Rappresenta da sola non soltanto il 22 per cento del prodotto interno lordo, ma anche una quota analoga delle tasse versate allo Stato centrale. Ogni lombardo paga in media al fisco 12 mila euro l'anno; più del doppio di un italiano del Sud (i calabresi in media 5.436 euro, i siciliani 5.610, i campani 5.703). Non si tratta di mettere gli italiani gli uni contro gli altri; anche perché in Lombardia vivono centinaia di migliaia di calabresi, siciliani, campani, molti dei quali sono diventati milanesi. Però dobbiamo riconoscere che **lo storico primato lombardo in questi anni è cresciuto**, grazie allo straordinario slancio di Milano ma anche alla tradizione industriale delle valli e pure alla vocazione turistica dei laghi che lei, gentile signor Prandi, citava.

Ma non c'è contraddizione tra amare la Lombardia, elogiare l'attaccamento al lavoro, al dovere, alla solidarietà dimostrata dai lombardi anche in questi mesi drammatici, e **denunciare la gestione disastrosa dell'emergenza da parte delle autorità**. Si critica quel che si ama; ovviamente non con invettive provocatorie, ma con analisi oggettive. **Si renderebbe un pessimo servizio alla Lombardia se si tacessero gli errori commessi**, da Codogno in poi. L'impreparazione è stata evidente. Non c'erano abbastanza mascherine, neppure per medici e infermieri. Gli ospedali sono diventati focolai. La scelta di mandare i malati meno gravi nelle residenze per anziani è stata suicida; così come quella di non fare subito la zona rossa in Val Seriana.